

Addio all'ultimo dei fratelli Giacometti, la celebre dinastia di artisti svizzeri. L'architetto Bruno Giacometti, decano della progettazione professionale a livello internazionale, è morto a 104 anni nella sua casa di Zollikon, vicino a Zurigo. Figlio del pittore Giovanni Giacometti e fratello dello scultore Alberto (1901-1966) e del designer Diego (1902-1985), era più vecchio di quattro mesi di Oscar Niemeyer (15 dicembre 1907).

Lo storico della letteratura e linguista inglese Raymond Page, massimo esperto dell'alfabeto runico, è morto a Cambridge a 87 anni. Storico della lingua anglosassone, si affermò in ambito accademico internazionale nel 1973 con il libro *Introduzione alle Rune inglesi*, in cui presentava la decifrazione di numerose iscrizioni in pietra delle tribù germaniche risalenti alla fine dell'Impero Romano.

Libero Pensiero

Esce «Non è te che sceglierò»

La dolce scoperta dell'amore fra donne

Nel nuovo romanzo di Adele Grisendi la storia di Elena, una ragazza forte, decisa e totalmente dedita al lavoro. Che trova la passione grazie all'incontro con Angela

La recensione

Viaggio romantico dalla terra materna a luoghi ignoti

di PAOLO BIANCHI

Il personaggio centrale di questo romanzo di Adele Grisendi, *Non è te che sceglierò* (Rizzoli, pp. 368, euro 18, di cui qui anticipiamo uno stralcio) si chiama Elena Adorni ed è una donna di stirpe contadina emiliana. Una donna forte e volitiva, che assiste a vent'anni alla morte del nonno Evaristo, proprietario terriero di Gualtieri, provincia di Reggio Emilia, a poca distanza dal Po.

Elena del nonno ha ereditato la capacità di mantenere il contatto con la terra e la forte capacità di decisione. Sarà lei a condurre l'azienda, subentrando al padre, mentre i due fratelli maggiori da tempo hanno rinunciato alla vita dei campi.

La narrazione assume a tratti la forma di una saga retrospettiva, con la descrizione precisa e accattivante della vita nella Bassa reggiana, un'esistenza regolata dalle forze della natura, una lotta per affrontare la povertà e, infine, per sconfiggerla. Gli uomini e le donne delle famiglie Adorni e Fasoli non perdono mai il legame con un mondo ancestrale legato, nonostante le innovazioni tecnologiche, ai passi quotidiani di un ritmo primigenio.

Soltanto, Elena, poco prima dei quarant'anni (e cioè ai nostri giorni), compiendo un viaggio in Sardegna a lungo rimandato, conoscerà i fratelli, quasi conterranei, Alberto e Angela. A differenza di quanto si potrebbe prevedere, le dinamiche fra i tre saranno, alquanto sorprendenti. Non del tutto in linea, diciamo, per orientamento sessuale, con quelle della tradizione secolare.

di ADELE GRISENDI

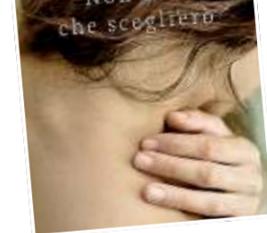
Angela si sarebbe morsa la lingua per quella risposta avventata, offerta senza rifletterci alla mamma di Elena. Le era sfuggita, senza rendersi conto della sua enormità.

Anche perché aveva usato un tono che a chiunque sarebbe apparso convinto. Adesso, dopo essere riuscita a metterci una pezza, ripensando bene alle parole pronunciate con tanto impeto, arrivò alla conclusione che la pensava davvero così. Per la necessità di chiarirsi le idee e non per il bisogno di riposare, subito dopo pranzo preferì rifiutare ancora di accompagnare il fratello e l'amica che ripresero la jeep e si allontanarono in direzione dei campi. Rimasta sola, andò a sdraiarsi sul letto. Soltanto una volta prima di allora si era interrogata a fondo su quali fossero i suoi veri gusti sessuali. Era più giovane di Elena di tre anni e non aveva mai avuto fidanzati ufficiali.

Qualche storiella tra ragazzi con due compagni delle superiori. Per alcuni mesi era uscita con un amico del fratello e poi con qualcun altro. Avevano fatto sesso, ma quando le cose rischiavano di diventare impegnative, lei si era sempre sfilata troncando di netto la relazione.

In realtà, dopo la scomparsa della mamma e del papà, l'unico uomo al quale aveva riservato le proprie attenzioni era Alberto. E insieme a lui, aveva pensato soltanto alla conduzione dei negozi ereditati dai genitori. Mettendo se stessa in second'ordine. Finché a una festa di compleanno in casa di amici, aveva conosciuto una ragazza di qualche anno più giovane di lei. Si erano piaciute e viste qualche volta. Poi una sera, dopo il teatro, l'altra l'aveva invitata a salire da lei.

Cedendo alla reciproca attrazione e anche un po' per curiosità, le era accaduto di accettare il corteggiamento dell'amica e si erano ritrovate a letto. Dopo alcuni incontri, tutto era finito quando la ragazza era diventata insistente, al punto di proporle un legame stabile. Da allora, a parte qualche rapporto occasionale, Angela aveva evitato qual-



siasi relazione impegnativa. Sia con uomini che con donne. A chi le chiedeva quando pensava di trovare marito e se non desiderasse farsi una famiglia, rispondeva che c'era tempo. Ma soprattutto che non aveva ancora incontrato una persona che le piacesse davvero. La stessa risposta offerta alla mamma di Elena.

Adesso non era più il caso di rimandare. Anche per lei valeva quel che la signora

Francesca aveva detto della figlia: gli anni passavano e la giovinezza non sarebbe durata in eterno. Una volta sfiorita, le possibilità di scegliere l'uomo adatto o soltanto un buon partito diminuivano. Dunque, pure per Angela, ormai trentaduenne, si trattava di pensare al futuro. Un uomo nella sua vita lei l'aveva già: il fratello Alberto. In seguito alla morte dei genitori, scomparsi in un incidente stradale quando i figli erano entrambi adolescenti, il legame tra loro era diventato fortissimo.

Però il suo affetto non aveva niente di morboso: era soltanto amore di sorella. Limpido e sincero, per nulla sconveniente. Dunque, che cosa non funzionava dentro di lei?

Per quale motivo gli uomini che provavano a corteggiarla finivano col lasciarla indifferente? Gratificavano il suo amor proprio, perché le dimostravano di poter suscitare interesse e di essere bella e attraente come pure lei si vedeva guardandosi allo specchio. Però, non provava niente di più che un piacere passeggero che subito si spegneva.

Bastavano alcuni incontri e il primo rapporto sessuale. E il giorno successivo, a ripensarci, scopriva quanto fossero più forti le emozioni che ricordava di avere provato abbandonandosi all'amore con una donna. Infine, ecco la domanda più temuta che Angela si propose in quel pomeriggio solitario a casa dell'amica

FORTI EMOZIONI

Nella foto, «Donna che dorme» (1935) di Tamara de Lempicka

a Santa Vittoria: «Che cosa c'è di vero nella risposta che ho dato alla signora Francesca? Perché ho confessato che non sposerò mai un uomo, ma farei piuttosto coppia fissa con una donna?». Gli interrogativi erano di per sé già abbastanza ingrati. E ancor di più lo era trovare una risposta sincera alla domanda più impegnativa: «Messa da parte la confusione in cui sono vissuta finora, è proprio vero che preferisco le donne?».

Nonostante i tempi apparissero permissivi, l'omosessualità restava una condizione scandalosa se riguardava una donna. A non essere più negata, ma addirittura esibita, era sempre quella maschile. Al contrario, a quella femminile si chiedeva di rimanere avvolta nella vergogna e di celarla dietro porte sbarrate. Come se, in fondo, fosse la sola a meritare l'etichetta di perversione. «Prendiamo Parma. È una città provinciale. È piccola e, se lo si vuole, si riesce a sapere tutto di tutti, o quasi. E quando si tratta di sesso che trasgredisce la normalità, non ci vuole molto a finire sulla bocca di chiunque», pensò Angela.

Come la coda del maiale

di PAOLO NORI

Essere indietro come la coda del maiale è un modo di dire parmigiano che significa essere indietro come la coda del maiale, cioè essere molto indietro; ma non indietro nel senso di essere rimasti, non so, agli anni Sessanta, di essere stati affascinati da una filosofia che ha caratterizzato un preciso periodo storico e di identificarsi con quella filosofia lì anche quando poi gli altri fanno delle scelte diverse e ti gratificano, magari, con l'appellativo di Rimastone, che, sempre in Emilia, significa uno che è rimasto indietro ma non nel senso della co-

da del maiale, in quell'altro, nel senso della rivoluzione lisergica che avrebbe dovuto risolvere tutte le questioni e era talmente forte, la promessa lisergica, c'era della gente, negli anni Sessanta, che aveva talmente fiducia, in questa cosa qua, che c'è stato uno, ad Amsterdam, che si è aperto il terzo occhio con un trapano, mi ha detto una mia amica che fa la libraia che lo conosceva. No, essere indietro come la coda del maiale, per come la capisco io, significa essere indietro perché non ci arrivi mica tanto. Ecco, in questa rubrica, si parlerà di quelle cose lì.